



**DOMENICA**  
**5 MARZO 2023**  
anno XXVII n° 10

# il Sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità

**Seconda Domenica di Quaresima**

Il settimana del Salterio - Anno A

Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com  
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



## PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 12 Marzo 2023 TERZA DOMENICA DI QUARESIMA—ANNO A

O Dio, sorgente della vita, che offri all'umanità l'acqua viva della tua grazia, concedi al tuo popolo di confessare che Gesù è il salvatore del mondo e di adorarti in spirito e verità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e ...

**Prima lettura** (Es 17,3-7)

*Dacci acqua da bere.*

**Dal libro dell'Esodo**

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Orre; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (Sal 94)

Rit: Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio  
davanti al Signore che ci ha fatti.

È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

**Seconda lettura** (Rm 5,1-2.5-8)

*L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. **Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (Gv 4,42.15)

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché io non abbia più sete. **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

**Vangelo** (Gv 4,5-42)

*Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.*

**† Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gesù replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura?»

Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere (SEGUE A PAGINA 3)

O Dio, che hai chiamato alla fede i nostri padri e per mezzo del Vangelo hai fatto risplendere la vita, aprici all'ascolto del tuo Figlio, perché, accogliendo in noi il mistero della croce, possiamo essere con lui trasfigurati nella luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Prima lettura** (*Gen 12,1-4*)

*Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio.*

**Dal libro della Genesi**

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:  
«Vattene dalla tua terra,  
dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre,  
verso la terra che io ti indicherò.  
Farò di te una grande nazione e ti benedirò,  
renderò grande il tuo nome  
e possa tu essere una benedizione.  
Benedirò coloro che ti benediranno  
e coloro che ti malediranno maledirò,  
e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».  
Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

**Parola di Dio**

**Salmo responsoriale** (*Sal 32*)

Rit. **Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.**

Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.  
Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.

**Seconda lettura** (*2 Tim 1,8b-10*)

*Dio ci chiama e ci illumina.*

**Dalla seconda lettera  
di san Paolo apostolo a Timoteo**

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.  
Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione  
santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo  
progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Ge-  
sù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifesta-  
zione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del  
Vangelo. **Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (*Mc 9,7*)

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:  
«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

**Vangelo** (*Mt 17,1-9*)

*Il suo volto brillò come il sole*

**† Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse:

«Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

**Parola del Signore**

(SEGUE DA PAGINA 1)

ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». **Parola del Signore**

## **Commento al Vangelo di oggi Siamo tutti mendicanti di luce. Come Pietro**

La Quaresima, quel tempo che diresti sotto il segno della penitenza, ci spiazza subito con un Vangelo pieno di sole e di luce. Dai 40 giorni del deserto di sabbia, al monte della trasfigurazione; dall'arsura gialla, ai volti vestiti di sole. La Quaresima ha il passo delle stagioni, inizia in inverno e termina in primavera, quando la vita intera mostra la sua verità profonda, che un poeta esprime così: «Tu sei per me ciò ch'è la primavera per i fiori» (G. Centore). «Verità è la fioritura dell'essere» (R. Guardini). «Il Regno dei cieli verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme» (G. Vannucci). Il percorso della realtà è come quello dello spirito: un crescere della vita. Gesù prende con sé i tre discepoli più attenti, chiama di nuovo i primi chiamati, e li conduce sopra un alto monte, in disparte. Geografia santa: li conduce in alto, là dove la terra s'innalza nella luce, dove l'azzurro trascolora dolcemente nella neve, dove nascono le acque che fecondano la terra. «E si trasfigurerò davanti ai loro occhi». Nessun dettaglio è riferito se non quello delle vesti di Gesù diventate splendide. La luce è così eccessiva che non si limita al corpo, ma dilaga verso l'esterno, cattura la materia degli abiti e la trasfigura. Le vesti e il volto di Gesù sono la scrittura, anzi la calligrafia del cuore. L'entusiasmo di Pietro, quella esclamazione stupita: che bello qui! Ci fanno capire che la fede per essere pane, per essere vigorosa, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un «che bello» gridato a pieno cuore. Il compito più urgente dei cristiani è ridipingere l'icona di Dio: sentire e raccontare un Dio luminoso, solare, ricco non di troni e di poteri, ma il cui tabernacolo più vero è la luminosità di un volto; un Dio finalmente bello, come sul Tabor. Ma a noi non interessa un Dio che illumini solo se stesso e non illumini l'uomo, «non ci interessa un divino che non faccia fiorire l'umano. Un Dio cui non corrisponda la fioritura dell'umano, il rigoglio della vita, non merita che a Lui ci dedichiamo» (D. Bonhoeffer). Come Pietro, siamo tutti mendicanti di luce. Vogliamo vedere il mondo in altra luce, venire davvero alla luce, perché noi nasciamo a metà, e tutta la vita ci serve per nascere del tutto. Viene una nube, e dalla nube una Voce, che indica il primo passo: ascoltate lui! Il Dio che non ha volto, ha invece una voce. Gesù è la Voce diventata Volto e corpo. Il suo occhi e le sue mani sono il visibile parlare di Dio. Come il Signore Gesù abbiamo dentro non un cuore di tenebra ma un seme di luce. La via cristiana altro non è che la fatica gioiosa di liberare tutta la luce e la bellezza seminate in noi. **Ernes Ronchi**

### **CATECHESI QUARESIMALE**

Mercoledì 8 marzo alle ore 21,00 in Cattedrale, il nostro Vescovo guiderà la prima catechesi quaresimale. «Il dono della Vita nuova»

Tutti sono invitati

È convocato il CUP per martedì 7 marzo alle ore 21,00 a Massenzatico

1° Iniziamo con la preghiera

2° Presentazione dei componenti del nuovo consiglio pastorale

3° Riflessione sulla relazione del percorso del consiglio uscente. (vedi allegato)

4° Come intendiamo proseguire

5° Designazione della segreteria e compiti della stessa

6° Data e luogo del prossimo consiglio. don Luciano

## **Comunione e Missione**

Abbiamo scelto per questa Quaresima 2023 il tema: "Comunione e missione" perché ci sembra adatto a vivere questo tempo di cambiamento d'epoca. Parlare di comunione è il modo di essere della Chiesa. La comunione e la comunità sono cose belle, solo che spesso vengono tradotti nella Chiesa come: associazione, movimenti; oppure ci si domanda: "qual è il mio posto concreto, distinto dagli altri? Il tutto diventa perciò molto intimistico per competenze e spazi, ma questo è solo una "caricatura" della comunione. La vera comunione è da intendersi in modo che questa sia cercata per uscire. Nell'Enciclica Nuovo Millennio Ineunte (NMI 2001) Papa Giovanni Paolo II a riguardo della Chiesa dice: "Duc in altum", cioè prendi il largo. È l'immagine della chiesa del terzo millennio. Ma la barca è fragile, non è solida: ma con il Signore possiamo fare cose grandi! Papa Francesco nell'Evangelii gaudium (EG 49) dice che preferisce una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita sulla strada. Noi, vivendo sempre come "il si è sempre fatto così", rischiamo di vivere la comunione nella ridefinizione di spazi adatti solo a noi stessi. Per evitare questo la comunione deve avere un orientamento missionario. Quali sono le caratteristiche semplici per vivere la comunione in stile missionario? Gesù dice: correggersi fraternamente e perdonarsi! La comunità perfetta non esiste! Esistono comunità ferite, di cui dobbiamo prendere coscienza e si cerca di guarire in esse attraverso la missione. Il sussidio che abbiamo preparato è centrato sulle 5 domeniche di Quaresima, ciascuna collegata alle 5 missioni diocesane. Per ognuna di esse abbiamo pensato di proporre meditazioni dell'Arcivescovo Giacomo Morandi tratte dalla sua Lettera alla Diocesi (anno pastorale 2022-23) dal titolo: "Un cuor solo, un'anima sola". Nasce anche da qui lo slogan della Quaresima di quest'anno: "Comunione e Missione". Per ogni Paese viene proposta una preghiera dei fedeli che nasce dalle esigenze della missione. Poi per i bambini-ragazzi del catechismo è stata pensata un'attività sempre legata al Paese di riferimento durante le 5 domeniche. Infine un piccolo inquadramento della missione per avere qualche notizia in più. Vi ricordiamo che il Convegno missionario si terrà all'Oratorio cittadino domenica 5 marzo a partire dalle ore 15.30 con la presenza e l'intervento dell'Arcivescovo Giacomo Morandi. La Giornata missionaria diocesana, con Colletta obbligatoria in tutte le celebrazioni, sarà domenica il 12 marzo, III di Quaresima. La raccolta delle offerte nelle comunità è importante per continuare a sostenere i progetti di animazione e promozione umana nelle 5 missioni. **IMPORTANTE**. Da quest'anno le offerte raccolte per le Missioni Diocesane non dovranno più essere portate il Giovedì Santo alla Messa Crismale in Cattedrale, ma le parrocchie, i parroci o le UP potranno versare le offerte attraverso il conto corrente bancario del Banco BPM – Cod. IBAN: IT07N 05034 12800 0000 0002 8104 intestato a Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni Diocesane. Nella causale indicare: Giornata Missionaria Diocesana e Parrocchia di ... oppure inviare comunicazione a:

missioni@cmdre.it In alternativa è possibile versare le offerte al Centro Missionario Diocesano Via Vittorio Veneto, 6 – Reggio Emilia. \*La Giornata per i missionari martiri sarà venerdì 24 marzo. La celebrazione ricorda il giorno dell'uccisione di Mons. Oscar Romero, avvenuta nel 1980, a memoria del suo impegno al fianco del popolo salvadoregno. Nella Chiesa di S. Giovanni Bosco, Via Schwerin, 11 a Reggio Emilia, a partire dalle ore 21,00 si svolgerà la VEGLIA DI PREGHIERA in ricordo di quanti ogni anno perdono la vita durante il servizio pastorale e si concluderà con la benedizione alle volontarie rientrate dalla missione. Chi desidera può trovare materiale per l'animazione a questo link: <https://www.missioitalia.it/giornata-dei-missionari-martiri-2023>

## Strage di naufraghi in Calabria: indifferenza, egoismo, odio, ...

I 63 morti di Cutro, fratelli e sorelle sfiniti dalla sofferenza della fuga da una patria martoriata e ingoiati dalle onde del nostro mare in un ultimo, disperato combattimento, hanno tentato fino all'ultima bracciata, fino all'ultimo respiro di sfiorare con le dita la speranza che fin qui avevano inseguito: toccare terra in un luogo capace di salvarli e di accoglierli. La speranza di una terra diversa da quella che tragicamente avevano dovuto abbandonare perché incapace di assicurare il diritto alla vita e alla sicurezza dell'umanità in quanto tale.

Non hanno riconosciuto, i nostri fratelli pakistani, afgani, irani, siriani, nell'orizzonte freddo della costa, avara di aiuti e incapace di cura per l'unicità preziosa delle loro vite, non hanno riconosciuto questa diversità della nostra terra rispetto a quella che li ha scacciati, perseguitati, minacciati, costretti all'esilio. Ci avrebbero chiesto, se fossero riusciti ad approdare – ce lo chiedono gli occhi sgomenti, atterriti dei sopravvissuti – su cosa fondiamo oggi noi europei, noi occidentali, la promessa che abbiamo fatto quando abbiamo scritto la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo. Ci avrebbero chiesto – e ora tocca a noi, da cittadini, da cristiani, chiedercelo e chiederlo a nome di ognuno di loro ai Governi italiano ed europeo – se abbiamo compreso che quella promessa l'abbiamo fatta innanzitutto a coloro che ancor oggi scappano dai luoghi in cui questi diritti sono sconosciuti, violati, e se ci siamo resi conto che lasciandoli morire li abbiamo violati noi stessi, per primi.

Non è solo dinanzi a quello che è accaduto in Calabria che ci sentiamo di dover fare questa affermazione, ma anche e soprattutto dinanzi alla negazione delle responsabilità, alla gravità della loro elusione, alla mancanza di consapevolezza politica ed umana da parte delle istituzioni nazionali ed internazionali impegnate solo a stringere accordi con paesi come la Libia per trattenere e sospingere i migranti in veri e propri campi di concentramento.

Non c'è spazio oggi per i qualunquismi: è tempo per tutti noi di rifuggire con chiarezza da ogni narrazione tesa a colpevolizzare l'anello più debole della società. La responsabilità è nostra: quel che è avvenuto a Cutro non è stato un incidente, bensì la naturale conseguenza delle politiche italiane ed europee di questi anni, la naturale conseguenza del modo in cui noi cittadini, noi cristiani, malgrado il continuo appello di Papa Francesco, non abbiamo levato la nostra voce, non abbiamo fatto quel che era necessario fare girandoci dall'altra parte o rimanendo tiepidi e timorosi.

Il culmine simbolico di tutto ciò è stata la dichiarazione resa dal ministro Piantedosi, un uomo delle istituzioni che ha prestato il proprio giuramento sulla Costituzione italiana – la stessa Costituzione che prima di ogni altra cosa riconosce e garantisce quei

diritti inviolabili dell'uomo –, il quale ha ribaltato la colpa sulle vittime. Come mi sono già trovato a dire, durante la Preghiera per la pace del 4 novembre 2022, rischiamo tutti di ammalarci "di una forma particolare di Alzheimer, un Alzheimer che fa dimenticare i volti dei bambini, la bellezza delle donne, il vigore degli uomini, la tenerezza saggia degli anziani. Fa dimenticare la fragranza di una mensa condivisa".

Come cristiani, memori della parola del Vangelo del Messia che si è fatto povero e ha sposato la causa dei poveri, insieme alle donne e agli uomini di buona volontà e alle numerose associazioni umanitarie impegnate nel Mediterraneo e sulle rotte di terra, crediamo che sia necessario rispondere ai tanti interrogativi ancora aperti sul naufragio di Cutro e che venga dissipato ogni equivoco sulla gravissima responsabilità di chi non soccorre i naufraghi lasciandoli morire in mare. Si aprano una volta per tutte i tanto attesi corridoi umanitari, si agisca sul diritto di asilo, si lavori sull'integrazione. Facciamo insieme di questa nostra terra un giardino fecondo di vita, in cui celebrare e sperimentare la convivialità delle differenze.

+ Corrado Lorefice, vescovo di Palermo

## Pace e tutela dell'ambiente

Nel 1977, lo storico Arnold Toynbee sintetizzò la sua analisi delle sfide politiche internazionali scrivendo che «l'attuale insieme globale degli Stati sovrani non è in grado di conservare la pace, né è in grado di salvare la biosfera dai danni causati dall'uomo». Nel 1963, san Giovanni XXIII identificò lo stesso nodo da sciogliere nella sua lettera enciclica *Pacem in Terris*, descrivendo l'inadeguatezza degli Stati moderni a garantire il bene comune universale. Da almeno sessant'anni il mondo intero si interroga su come migliorare e rendere efficace la governabilità della pace e dei beni comuni globali che la renderebbero possibile: 285 conflitti tra nazioni e centinaia di altri conflitti dal 1945 a oggi mostrano il mondo come un condominio di nazioni litigiose. Il toccasana per molti Governi e semplici cittadini sarebbe «una riforma dell'amministrazione condominiale», cioè del sistema delle Nazioni Unite.

Tra le numerose riforme proposte emergono tre macro-aree prioritarie: ristrutturare la governabilità democratica dei beni comuni globali, compresa la pace, rinunciando all'uso della forza nella risoluzione dei conflitti, ridisegnare il sistema di finanziamento dell'Onu, reinventare le relazioni di potere tra i governi e i popoli. Si tratta in pratica di correggere almeno tre distopie più evidenti dell'Onu: 1) capacità decisionale disfunzionale nelle crisi internazionali più gravi, anche a causa del diritto di veto di cinque nazioni, Usa, Russia, Regno Unito, Cina e Francia; 2) bilanci e personale assolutamente insufficienti rispetto ai compiti da svolgere; 3) ricorso di troppe nazioni all'uso della forza nella risoluzione delle crisi internazionali, con conseguenti spese scriteriate in armamenti, invece che nella cura e custodia dei beni comuni globali, il cui malgoverno innesca le stesse crisi.

Vanno riconosciute e affrontate quattro lacune nella governabilità democratica dei beni comuni globali – i più importanti includono i sistemi finanziari globali, la salute, la pace e l'ambiente. Le sfide da affrontare sono insufficiente giurisdizione internazionale, equa partecipazione, incentivi ai comportamenti cooperativi, informazione veritiera.

A queste disfunzionalità va posto rimedio con alcuni principi di riforma inerenti ai beni comuni globali. Data la loro definizione (globali invece che internazionali) i beni comuni globali dovrebbero riguardare tutta la cittadinanza globale piuttosto che gli Stati e senza distinzione tra generazioni presenti e future: questo è il *principio di universalità*. Dato che tutti ne hanno diritto, tutti dovrebbero essere consultati e coinvolti; (SEGUE A PAGINA 5)

# ASSEMBLEE EUCARISTICHE

## DOMENICA 5 MARZO SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Oliviero Sebastiano – Def Masini Giovanni e Ada – Def Casini Tonino e famigliari – Lorenza Salsi

11 MASSENZATICO † Suor Lillia - Tulipano Vito; Dazzi Silvana; Salsi Leo, Irene e defunti della famiglia

11.15 SAN PAOLO

## LUNEDÌ 6 MARZO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA

† Ruozzi Valli e Alberto – Def Ligabue Adelmo e famigliari

## MARTEDÌ 7 MARZO

18.30 SAN PAOLO

18.30 MASSENZATICO

## MERCOLEDÌ 8 MARZO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

## GIOVEDÌ 9 MARZO

18.30 SANTA CROCE

20.30 GAVASSA

## VENERDÌ 10 MARZO

20.30 GAVASSA

## SABATO 11 MARZO

17.30 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

## DOMENICA 12 MARZO TERZA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

† Def Bianchi Giuseppe e Pavarini Giovanna – Def Masini Ernesta

11 MASSENZATICO † Def Chiessi Abele e Sassi Pierina

11.15 SAN PAOLO

**Gavassa domenica 5 marzo** dalle 18.00 alle 20.00  
**al circolo parrocchiale gnocco fritto**

## Cammino quaresimale

Link mediante il quale si può accedere a tutte le proposte del tempo di Quaresima.

<https://liturgico.chiesacattolica.it/sussidio-quaresima-pasqua-2023/>

**VIA CRUCIS Gavassa Venerdì ore 15.00**  
**S. Croce Venerdì 18.30**  
**Massenzatico Venerdì ore 20.30**

## QUARESIMA MISSIONARIA

### Convegno missionario

**Domenica 5 marzo** Oratorio don Bosco  
dalle ore 15.30 alle 18.00 con la presenza del vescovo Giacomo.

### Giornata missionaria diocesana

Domenica 12 marzo con Colletta obbligatoria in tutte le celebrazioni. La raccolta delle offerte permette di sostenere i progetti di animazione e promozione umana nelle 5 missioni.

## Giornata per i missionari martiri

venerdì 24 marzo veglia di preghiera nella Chiesa di S. Giovanni Bosco, alle ore 21,00 in ricordo di quanti ogni anno perdono la vita durante il servizio pastorale e si concluderà con la benedizione alle volontarie rientrate dalla missione.

## Gavassa domenica 5

Ore 17.30 incontro gruppo famiglie

## Ascoltiamo la Parola di Dio

Martedì 7 marzo ore 21

In Canonica a Santa Croce

(SEGUE DA PAGINA 4)

questo è il *principio di inclusione*. L'universalità e l'inclusione sono legate al *principio di equità* dei beni comuni globali.

Uno dei ruoli più importanti per le Nazioni Unite deve divenire quello di contribuire a consolidare il consenso scientifico, politico e sociale in tutta l'umanità perché ogni sfida che interessa ogni persona umana sia discussa e regolata dal diritto internazionale prima e al di sopra di qualunque interesse nazionale. *E uno plures* è il principio trasformativo che fa capire come le Nazioni Unite non siano un governo globale (*e pluribus unum*), ma piuttosto lo spazio dove ciascuno vede rispettati i propri diritti, anche perché si impegna a rispettare i diritti di tutti.

Per quanto riguarda le innovazioni pratiche, una delle proposte di riforma delle Nazioni Unite più "ovvie", e davvero fattibile da subito, è quella di riorganizzare il Consiglio di amministrazione fiduciaria (oggi sospeso dopo la fine delle colonie) in modo da affidare all'Onu la cura e la custodia dei beni comuni globali, compresi i diritti delle generazioni future. Il nuovo Consiglio dei beni comuni globali dovrebbe dare spazio anche alle rappresentanze della società civile e delle imprese. Pertanto, il ruolo delle Nazioni Unite dovrebbe essere calibrato in base alla sua capacità di cercare di garantire una distribuzione universale, inclusiva ed equa dei beni comuni globali, creando incentivi che aiutino a distribuire sia i rischi sia le ricompense dell'azione collettiva (eventualmente lavorando per indennizzare i governi disposti ad assumersi i rischi di un'azione tempestiva).

Dag Hammarskjöld, segretario generale delle Nazioni Unite morto in una missione di pace in Congo nel 1961, disse che le Nazioni Unite sono state create «non per condurre l'umanità in paradiso, ma per salvarla dall'inferno»: la mia esperienza di trent'anni negli scenari di conflitto, di miseria estrema e di abuso dei diritti umani mi ha insegnato che Hammarskjöld ha visto giusto. L'anarchia universale sul tema della pace e degli altri beni comuni globali non può durare più a lungo: per sopravvivere l'umanità deve costituirsi in un corpo politico universale, con un cambio di paradigma della convivenza dei popoli che sarebbe possibile con gli strumenti offerti dalle Nazioni Unite riformate. Non esiste alternativa.

**Sandro Calvani** *Presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Diritto internazionale della pace, già alto dirigente di organi Onu*